

## Sotto la neve...

Novella di ARMIDA

«... Lasciami, non darai tristezza  
« di lento abbandono, carezze  
« mentite: la tua carità!  
« Oh! meglio il dolore che scroscia,  
« che scra in un cerchio d'angoscia  
« il cuore che più nulla sa... »

Roberto Denzi, entrando al Circolo militare, passò direttamente nella sala da pranzo e, scorto sull'ultimo tavolino il tenente Giuffredì, mosse subito verso di lui. Giuffredì aveva già scostato una sedia per fargli posto e gli tendeva la mano, sopra i piatti e le bottiglie di cristallo.

« Bravo Denzi! hai terminato il tuo giro di visite? » Veniva qua, racconta i tuoi trionfi!... Giornata campale oggi, scommetto!...  
« Prima di risponderti, Roberto Denzi girò l'occhio sui tavolini già occupati, distribuiti a destra e a sinistra, inchini e sorrisi e, sbarazzatosi della sciabola e del berretto, venne a sedere presso il collega, che aveva ripreso a mangiare le sue gustose tagliatelle fumanti.

« Da dove vieni ora? dagli Albizi? Immagino! L'hai riaccompagnata a casa?... Bella festiciola quella d'oggi eh!  
« Denzi crollò le spalle.  
« Capisco, dalle nostre feste, alle vostre, ci corre quanto dal monte al mare; anche le nostre però non sono da disprezzarsi. Quest'anno, vuole andarsene con tutti gli onori, ha veduto che nevicata?...

« Accidenti alle stradelle... » borbottò Denzi. « Se non piove nevica, se non nevica tira vento, e intanto si corre ad ogni passo pericolo di fiaccarsi l'osso del collo.  
« Giuffredì sorrise.  
« Vedo, però, che vai acclimatandoti... Ci son tante cose che compensano i tuoi disagi, ne approfitti largamente... Sono discreto osservatore, io, caro Denzi! — esclamarono poi, dandosi una fregatina di mani, mentre il cameriere gli serviva una frittura. E con la Giulia Archini, cammina il tuo fiato?  
« Bella puppattola, in verità!...  
« Sei di cattivo umore, stasera... Una puppattola, è vero, ma non guardarti tanto per il sottile. Trecento mila lire di dote... Portala a Roma, va... Lei non domanda di meglio.  
« Grazie tante, ma ho altro per il capo! rimboccò Roberto Denzi spiegando il tovagliolo e tamburellando poi colle dita nervosamente sulla tavola.

« E' più bella Dora Nelli — continuò Giuffredì, tra un boccone e l'altro. — Quella ha fatto impazzire l'Acchiardi e dicevano che il capitano Godi se la sarebbe sposata... Qualche impegno deve esserci corso, una sul più bello si sono lasciati e ognuno è andato per la sua strada... il perché, non s'è mai saputo. Dora Nelli è una civetta... Io son quasi del paese, ormai; so tutto; si può dire che le ho passate tutte in rassegna.  
« Tutte? — fece ironico Denzi, guardando la precoce calvizie del collega, i suoi occhi sporgenti i radi baffi biondissimi. — Tutte meno; una, vorrei dire!  
« Capisco quale; ma credo nessuno possa dire di conoscerla e vantarsi d'aver avuto da lei la minima concessione! La chiamavano « Madonna di Neve » ancora prima che sposasse l'Albizi, quando per fierezza sdegnava la nostra « cortis », sapendo che non avremmo potuto sposarla. Era povera, Donna Fausta Albizi, di famiglia nobilissima, ma decaduta e abitava quasi tutto l'anno in campagna, in un vecchio castello, che ora hanno restaurato, e dove l'Albizi è andato a sudari... « Madonna di neve! » Non sembrava una statua, oggi, sotto la stola bianca d'ermellino? Caro Denzi, ecco un argomento che t'interessa; ho buona vista e fine intuito, io! Ti piace e te la fai la corte; bada però di non scherzare, con lei; corri pericolo d'innamorarti seriamente e Donna Fausta non è di quelle che s'instaurano...

« Resta a vedersi! — borbottò seccato Roberto Denzi, portando alle labbra un dito di vin paesano. — Potrebbe darsi non avesse ancora incontrato quello che le piace.  
« Potrebbe darsi; ma io credo invece che la contessa Albizi sia una donna veramente onesta; ella rimane fedele al marito, il più gran donnaiuolo ch'io mi conosca, per fierezza di sé medesima e per il suo dovere. Quanti non si sono cimentati a corteggiarla!... Anche quelli che riuscirono a farsi ammettere nel suo circolo intimo e le ebbero snocciolato tutto un vocabolario amoroso, non fecero tanto cammino quanto l'unguaggio del mio migliolo.  
« Roberto Denzi sorrise, cantarello, fra i denti la romanza della Fedora che si dava allora al Sociale.  
« Giuffredì lo guardò veramente sorpreso.

« Non mi meraviglierei, del resto, che tu avessi avuto più fortuna, e avessi fatto strada. Sei audace in amor tu!  
« Donna Fausta Albizi è una donna onesta — commentò Roberto Denzi. — Ella è onesta, siamo perfettamente d'accordo e onesta, non soltanto per mancanza d'occasioni; io aggiungo

poi che è anche una donna superiore, e una donna superiore, caro Giuffredì, una donna come l'Albizi, non si dà se non amando alla follia... Chi vorresti avesse mai potuto sgelare la vostra Madonna di neve? il conte Berri? Ferrandi? Chiaretti? in verità non si può ammettere!  
« E tu l'ami già?... Confessa che l'ami!  
« Io?... si — rispose l'altro sapendo di esagerare di molto il suo sentimento. — L'amo; o meglio, mi piace immensamente, ciò che in fondo è la medesima cosa. Se fosse ragazza, commetterei forse la follia di sposarmela povera, come ha fatto suo marito.

« Allontanati da lei! — consigliò Giuffredì, che, in fondo in fondo, era uomo retto e di cuore.  
« Allontanarmene? perché? rinunciare alla partita prima di incominciarla?... Sarebbe viltà... Tenterò come gli altri e ne ripareremo.  
« Detto questo, cominciò anch'egli a mangiare, mostrando un appetito che non accusava veramente disturbi di cuore.  
« Giuffredì non parve persuaso e riprese più tardi:  
« Senti, ti sono amico, e sono amico degli Albizi. Allontanati; già Fausta Albizi non sa amare e tu ti esporrai al ridicolo, come gli altri... Ma se poi... sotto la neve...  
« Altri camerati erano sopraggiunti e vennero a sedere al tavolino accanto, troncando la frase al tenente Giuffredì. L'argomento cadde così, e la conversazione si fece generale sulla serata della prima donna fissata per domani. Di fuori aveva cominciato a fioccare la neve, ma dentro nella sala del circolo l'allegria aveva raggiunto il colmo; gli auguri s'incrociavano dall'una all'altra tavola.

Roberto Denzi fu dei primi ad andarsene, pochi minuti dopo la mezzanotte, con la testa un po' calda, per lo sciampagna bevuto. Era uscito solo, nella via tutta coperta di neve, radi passanti buccavano da qualche caffè, dove avevano atteso capo d'anno; se ne andavano frettolosi, rasento il muro. Pioveginava ora, e la neve scioglieva in pozze d'acqua nelle quali il piede s'affondava fino alla caviglia. Roberto tirava innanzi guardingo, borbottando talvolta per la difficoltà del cammino. Si sentiva felice ed ora gli ritornavano alla mente le ultime parole che Giuffredì di aveva pronunciato riguardo Donna Fausta Albizi: « sotto la neve ».

Eh si, sotto la maschera impassibile del volto, quasi austero, in quello splendido corpo che gli piaceva tanto, la superba patrizia doveva chiudere un'anima infiammabile. Bastava accenderla! Era una statua?... bisbigliava darle un soffio di vita, animare il marmo superbo che la componeva, e lui che l'amava, lui che la desiderava, perché non avrebbe tentato l'impresa? i consigli di Giuffredì, la sua stessa disapprovazione, non avevano fatto altro che acuire il desiderio e l'audacia...  
« Ci sono in fondo delle onestà vere, in un caso come quello di Donna Fausta? — concluse fra sé — E' questione di tempo, è questione di scegliere il momento psicologico, ed il momento per quella donna o è arrivato ora, o non arriverà mai più!...  
« Rammenti i particolari della serata trascorsa presso di lei, alla festa di beneficenza, dapprima, nel suo salotto poi, mentre ella suonava deliziosamente per lui, che ne aveva espresso il desiderio. — (O perché, intonando la bella romanza del tenore, « Amor mi vieta di non amar... » Donna Fausta aveva impallidito, aveva abbassato le lunghe ciglia, sugli occhi umidi profondi. Non si era illuso, no; quella donna aveva il suo segreto.

« Appena in casa — pensò Denzi, sempre più eccitato — lo scrivo quattro facciate di fuoco!... No, anzi; il tempo di scrivere non è giunto ancora, non s'è tradita abbastanza, potrebbe riprendersi, ridirmi in faccia, non ricevermi più... Non conviene! Le invierò un mazzo di fiori; camelle, camelle tutte bianche, come il suo volto... bisogna che mi ami, che mi ami a qualunque costo!  
« S'era fermato quasi macchinamente davanti la ricca vetrina d'una pasticceria ancora aperta. Sotto la vivida luce delle lampade elettriche stavano schierati un'infinità di porta-dolci d'ogni forma, d'ogni grandezza, d'ogni qualità, accanto alle piramidi di cioccolata, di mandorlato, di fondants; vi erano cassette dal tetto mobile, apprensive sopra enormi confetti bianchi, nidi d'uccelli, forzieri d'argento chiodati monete di cioccolato, chiesine coi campanelli di zucchero, calici di fiori, barche, stivaletti... Il suo occhio si fermò sopra una bomboniera originalissima; il coperchio era formato da tanti ramicelli, intrecciati fra loro, coperti da uno strato bianco raffigurante un'abbondante caduta di neve, sulla quale viveva ancora qualche minuscolo fiorellino azzurro.

Entrando direttamente in salotto, fu colpita e dovette sostenersi allo stipite dell'uscio tanta fu la sua commozone nello scorgere Roberto Denzi, presso la finestra.  
« Egli comprese e volle lasciarle il tempo di dominarsi; poi venne a lei e s'inchinò gravemente:  
« Ho voluto essere il primo a portarle i miei auguri di capo d'anno... Era pallido, turbato anche lui.  
« Grazie! — donna Fausta rispose con voce abbastanza tranquilla. — Vengo da una corsa in automobile;

sono stata fino alla Madonna della neve. Splende così bello il sole oggi!... e tanto anche di scherzare, soggiungendo: — Avrei voluto vedere che cosa ci è sotto la neve!  
« Non occorre spingersi fin lassù, contessa; anche in città, qui, intorno a noi, ce n'è tanta di neve!  
« Basta, basta, tenete...  
« Donna Fausta arrossì, timorosa che gli volesse penetrarle subito nell'animo.  
« Denzi comprese e si ritrasse. Conosceva la via per giungere al cuore delle donne e sapeva che non per tutto bisogna seguire la più diretta; allora parlò, con voce sommessa, grave, quasi triste.  
« Aspettami, o signora, che la neve sceli da sé; un sole tanto luminoso avrà ben la potenza di scioglierla.  
« Ella tacque. Denzi approfittò di quel silenzio e riprese:  
« Non crede, contessa, che il fuoco che chiudo io nell'anima, al contatto del gelo che riveste la tua, debba aver la forza di fonderlo?... Che, che! — esclamò ad un tratto impetuosamente — Non posso, non so più parlare in metafora con lei! Ella non ha mai compreso, non ha mai voluto com-

prendere gli altri che l'hanno amata e gliel'hanno detto... io son venuto oggi con una linea bene stabilita da lei; dica una parola, una sola, sparirà per sempre e non mi vedrà più... No, no, è inutile, contessa... Ella non sa mentire... tra due esseri come lei, come me, sono inutili le menzogne convenzionali!  
« Le afferrò violentemente le mani, cercò di trarla a sé; ella si liberò dalla stretta, si coprì il volto e stette così qualche secondo. Denzi la guardava agitatissimo, non sapendo se fosse il caso di buttarle ai piedi e d'insistere ancora.  
« Quando Donna Fausta si tolse le mani dal viso, l'ufficiale vide che aveva pianto. Ella venne lentamente verso di lui parlò e la sua voce era mutata, quasi arida, come se qualcosa si fosse spezzato in fondo al suo cuore.  
« Volete il mio amore, Denzi? Meglio sarebbe stato chiedermi la vita, subito! il giorno che...  
« Roberto Denzi non la lasciò finire, ed ebbro di felicità la strinse fra le braccia e le chiuse la bocca col bacio più puro forse che fino allora, nella sua vita, egli avesse mai dato.

(La fine a domani)

Originalmente e graziosa — giudicò Denzi; e il suo pensiero tornò subito alle parole ultime di Giuffredì. Entrò nel negozio, acquistò l'oggetto e riprese la via di casa più spedito, sorridendo a un intimo progetto.

Donna Fausta Albizi, che aveva vegliato quella notte ad attendere il capo d'anno, si destò verso le dieci, soltanto quando la cameriera entrò a portarle, sopra un vassoio d'argento, un piccolo involto.  
« Fu lasciato stamattina al portinaio — disse, porgendoglielo.  
« Fausta Albizi slacciò il nastro azzurro che chiudeva il pacchetto e guardò lievemente delusa il minuscolo grazioso.  
« Che idea puerile, regalarmi dei dolci! tolse il coperchio, ma la scatola era vuota. Ma nel fondo vide un breve rotolino di carta.  
« Portava scritto in una calligrafia che riconobbe subito con una vampa di rossore al volto: « Sotto la neve... » Rimase perplessa, un po' di tempo, e si scosse solo udendo la donna, che tornava con la prima colazione. Quando fu nuovamente sola, rilesse il biglietto, s'attardò a contemplare il coperchio per comprendere il recondito significato del dono e delle parole.

Roberto Denzi l'aveva indovinata. E con quale delicatezza glielo faceva sentire!... Aveva capito che sotto la maschera impostasi ad ingannare gli estranei sulla sua triste vita coniugale, batteva un'anima dolente e assetata d'affetto.  
« Roberto Denzi l'amava, l'amava veramente, perché soltanto la passione vera indovina, intuisce, e trova tanta finezza di linguaggio... ed ella aveva temuto che, anche lui, come gli altri, si sarebbe abbassato alla solita volgarità delle dichiarazioni amorose, o dei conforti non domandati. « Grosse lacrime » salirono agli occhi della povera donna, lacrime di dolore, di felicità insieme, ch'ella lasciò scorrere liberamente, silenziosamente. Lo vide come la sera innanzi presso di lei, così bello, così elegante, ricercare il suo sguardo, smarrire talvolta la presenza di spirito fino al punto di tradirsi; e sentì e comprese che non avrebbe saputo più ritrovare in sé stessa la forza di fingere e di chiudere nell'anima l'amore ch'era nato, che viveva e trionfava dopo tanta lotta.

Poi l'antica fierezza la riprese per un istante: era stata sempre, così onesta, così pura, aveva sempre giudicata impossibile da parte sua qualunque infedeltà al marito che pur la tradiva senza ritenerlo... così fiera, così superba di sé stessa, vincendo ogni lusinga, ogni allettamento d'un affetto ricambiato... Ma l'amore vero, l'amore profondo aveva colpito anche l'anima sua, corrodendo alle basi quell'edificio d'onestà; e l'edificio crollava.  
« Donna Fausta balzò dal letto, si vestì in fretta per uscire. Una corsa in automobile, per ritardare il momento di ricevere qualche visita, per sentirsi ancor sola, coi suoi pensieri e quietare intanto un po' di forza; poi avrebbe deciso qualche cosa, forse una partenza improvvisa... L'amore era troppo bello e troppo pericoloso per lei; o dargliasi perdutamente, o fuggirgli per sempre!

La vettura attendeva davanti al portone. Donna Fausta si rannicchiò in un angolo, coprendosi bene nella sua pelliccia e ordinò una corsa fuori di città. Splendeva il sole e la campagna tutta bianca scintillava nel suo candore infinito. Lo « chauffeur » disse l'automobile verso la solita meta: una piccola Chiesa, che, nella bella stagione, la contessa visitava sovente. L'avevano dedicata alla Madonna della Neve, ed era di proprietà di suo marito, con tutte le campagne circostanti.  
« La chiesetta, restaurata di fresco, conservava ancora lo stile antico, che a lei piaceva tanto. — Sorgeva sopra un rialzo di terreno, una specie di rupe, alla quale, staccandosi dalla strada maestra, si accedeva per un comodo sentiero. Dietro l'edificio, invece, il colle precipitava ripido, in un avvallamento profondo e pericoloso, sul quale passava il ponte della ferrovia e della strada. Il luogo pittoresco e grazioso quanto mai nell'estate, diventava solitario e mesto nella triste stagione. — Sul ponte, la vettura si fermò, perché la strada era troppo coperta di neve. Donna Fausta scese un minuto, si affacciò al parapetto di ferro, guardò la piccola Chiesa solitaria, poi giù il precipizio, meno sinistro per tanta neve che lo aveva spianato come un'alceva. Rabbriividi. Il vento fischia fra i rami scheletrici. Ritornò nella vettura...

« Entrando direttamente in salotto, fu colpita e dovette sostenersi allo stipite dell'uscio tanta fu la sua commozone nello scorgere Roberto Denzi, presso la finestra.  
« Egli comprese e volle lasciarle il tempo di dominarsi; poi venne a lei e s'inchinò gravemente:  
« Ho voluto essere il primo a portarle i miei auguri di capo d'anno... Era pallido, turbato anche lui.  
« Grazie! — donna Fausta rispose con voce abbastanza tranquilla. — Vengo da una corsa in automobile;

sono stata fino alla Madonna della neve. Splende così bello il sole oggi!... e tanto anche di scherzare, soggiungendo: — Avrei voluto vedere che cosa ci è sotto la neve!  
« Non occorre spingersi fin lassù, contessa; anche in città, qui, intorno a noi, ce n'è tanta di neve!  
« Basta, basta, tenete...  
« Donna Fausta arrossì, timorosa che gli volesse penetrarle subito nell'animo.  
« Denzi comprese e si ritrasse. Conosceva la via per giungere al cuore delle donne e sapeva che non per tutto bisogna seguire la più diretta; allora parlò, con voce sommessa, grave, quasi triste.  
« Aspettami, o signora, che la neve sceli da sé; un sole tanto luminoso avrà ben la potenza di scioglierla.  
« Ella tacque. Denzi approfittò di quel silenzio e riprese:  
« Non crede, contessa, che il fuoco che chiudo io nell'anima, al contatto del gelo che riveste la tua, debba aver la forza di fonderlo?... Che, che! — esclamò ad un tratto impetuosamente — Non posso, non so più parlare in metafora con lei! Ella non ha mai compreso, non ha mai voluto com-

prendere gli altri che l'hanno amata e gliel'hanno detto... io son venuto oggi con una linea bene stabilita da lei; dica una parola, una sola, sparirà per sempre e non mi vedrà più... No, no, è inutile, contessa... Ella non sa mentire... tra due esseri come lei, come me, sono inutili le menzogne convenzionali!  
« Le afferrò violentemente le mani, cercò di trarla a sé; ella si liberò dalla stretta, si coprì il volto e stette così qualche secondo. Denzi la guardava agitatissimo, non sapendo se fosse il caso di buttarle ai piedi e d'insistere ancora.  
« Quando Donna Fausta si tolse le mani dal viso, l'ufficiale vide che aveva pianto. Ella venne lentamente verso di lui parlò e la sua voce era mutata, quasi arida, come se qualcosa si fosse spezzato in fondo al suo cuore.  
« Volete il mio amore, Denzi? Meglio sarebbe stato chiedermi la vita, subito! il giorno che...  
« Roberto Denzi non la lasciò finire, ed ebbro di felicità la strinse fra le braccia e le chiuse la bocca col bacio più puro forse che fino allora, nella sua vita, egli avesse mai dato.

(La fine a domani)

« Sono stata fino alla Madonna della neve. Splende così bello il sole oggi!... e tanto anche di scherzare, soggiungendo: — Avrei voluto vedere che cosa ci è sotto la neve!  
« Non occorre spingersi fin lassù, contessa; anche in città, qui, intorno a noi, ce n'è tanta di neve!  
« Basta, basta, tenete...  
« Donna Fausta arrossì, timorosa che gli volesse penetrarle subito nell'animo.  
« Denzi comprese e si ritrasse. Conosceva la via per giungere al cuore delle donne e sapeva che non per tutto bisogna seguire la più diretta; allora parlò, con voce sommessa, grave, quasi triste.  
« Aspettami, o signora, che la neve sceli da sé; un sole tanto luminoso avrà ben la potenza di scioglierla.  
« Ella tacque. Denzi approfittò di quel silenzio e riprese:  
« Non crede, contessa, che il fuoco che chiudo io nell'anima, al contatto del gelo che riveste la tua, debba aver la forza di fonderlo?... Che, che! — esclamò ad un tratto impetuosamente — Non posso, non so più parlare in metafora con lei! Ella non ha mai compreso, non ha mai voluto com-

prendere gli altri che l'hanno amata e gliel'hanno detto... io son venuto oggi con una linea bene stabilita da lei; dica una parola, una sola, sparirà per sempre e non mi vedrà più... No, no, è inutile, contessa... Ella non sa mentire... tra due esseri come lei, come me, sono inutili le menzogne convenzionali!  
« Le afferrò violentemente le mani, cercò di trarla a sé; ella si liberò dalla stretta, si coprì il volto e stette così qualche secondo. Denzi la guardava agitatissimo, non sapendo se fosse il caso di buttarle ai piedi e d'insistere ancora.  
« Quando Donna Fausta si tolse le mani dal viso, l'ufficiale vide che aveva pianto. Ella venne lentamente verso di lui parlò e la sua voce era mutata, quasi arida, come se qualcosa si fosse spezzato in fondo al suo cuore.  
« Volete il mio amore, Denzi? Meglio sarebbe stato chiedermi la vita, subito! il giorno che...  
« Roberto Denzi non la lasciò finire, ed ebbro di felicità la strinse fra le braccia e le chiuse la bocca col bacio più puro forse che fino allora, nella sua vita, egli avesse mai dato.

(La fine a domani)

## Cronaca Provinciale

### Interessi provinciali.

Sulla riunione dei nostri senatori e deputati assieme al presidente della Deputazione Provinciale, avv. Luigi Spizzoli, nonché del deputato ballunese avv. Boero, il nostro ESPRESSO scrive da Roma, in data del 6 di sera:  
« Nella riunione si è trattato soprattutto argomenti di viabilità e di agricoltura. Fra i primi: la nazionalizzazione del tronco stradale Coseat-Casarsa; la costruzione del prolungamento della strada provinciale del Monte Croce fino a Sappada. Fra i secondi: l'approvazione dello statuto della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del regolamento per l'approvazione dei tori e del regolamento inerente all'apertore zootecnico. Si deliberò di fare sollecitazioni presso i competenti Ministeri per lo esaurimento delle diverse pratiche.

### TOLMEZZO

Funerali. — Oggi seguirono i funerali dell'omicida di Sezza G. B. Facci, morto l'altro ieri all'ospedale in seguito alla frattura del cranio riportata cadendo dalla finestra della sua cella in carcere. Da ulteriori indagini è risultato che il Facci non ha tentato di suicidarsi, ma che cadde accidentalmente dalle sbarre della finestra, sulle quali si era arrampicato non si sa per quale motivo.  
Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto capitano cav. Cesare de Fornera Plantanida pervennero alla direzione di questo Giardino d'infanzia le seguenti offerte. Fratelli Moro L. 5, signora Victoria Calligaris vedova D'Orlando L. 5.  
L'amministrazione dell'istituto col mezzo della Patria ringrazia sentitamente.

### FAGGNA

Ballo. — 5. I seguaci di Tersicore sono convocati per il 10 corrente alla sala Bertuzzini, dove si ballerà, e dove nulla mancherà per la completa riuscita della veglia, organizzata da un Comitato appositamente costituitosi.  
S. DANIELE  
Ballo. — 5. Uno splendido avviso a colori, litografato dallo stabilimento Pellarini, ci avverte dalle cantonate che il 14 corr. nella sala Corradini ci sarà la briosa festa mascherata, organizzata dal solerte e sempre vivo Circolo Filodrammatico.  
La festa promette di riuscire in modo corrispondente alle sue tradizioni.  
GEMONA  
Un'omissione. — Fra i molti regali che vennero offerti per la veglia ciclistica, mi sono dimenticato di accennare a quello inviato dall'on.le Ancona consistente in uno splendido ricco servizio di posateria.

### PINZANO AL TAGLIAM.

Cose dell'operaia di Valeriano  
Ci scrivono da Valeriano:  
« Come ricordate giorni fa vi mandai l'elenco dei consiglieri di questo sodalizio nominati dall'assemblea del giorno 30 gennaio.  
« Riunitosi il nuovo consiglio, era già proceduto, come da statuto, alla nomina del presidente, vice-presidente e Cassiere, quando uno dei consiglieri, il signor Comincio Antonio, inviava al consiglio un ricorso contro le operazioni elettorali del 30, sostenendo la incompatibilità di parecchi consiglieri perché, stante a quanto prescrive la legge elettorale comunale e provinciale, a cui lo statuto della società s'informa, uniti da vincoli di parentela, nei gradi appunto contemplati dalla legge in parola.  
« Curioso è questo: che contro le stesse emergenze, negli anni scorsi, nessuno si oppose.  
« Da riflettere che prese quelle disposizioni alla lettera, potrebbe darsi il caso di impedire il libero esercizio della volontà dei soci, trattandosi come in comune a nostra conoscenza due terzi dei cittadini sono uniti fra loro da vincoli di parentela ascendente e discendente.  
« Allora? al consiglio, o all'assemblea

risolvere il quesito e rispondere alla mia domanda.

Carnevalde. — A Tersicore, si arsero ieri sera, nella nostra Valeriana, copiosi incendi. Tempo scelto: una splendida sala dell'albergo Meccia, all'uso preparata con semplice ma con fine arte; sacerdotesse e sacerdoti officianti, una eletta schiera di distinte signorine e signore, di allegri giovani e signori, appassionati seguaci ed ammiratori della graziosa Dea.  
« La felice idea di questa simpatica funzione, sorta in alcuni ferrovieri del tronco Casarsa-Pinzano, è subito incontrato il più largo consenso fra colleghi e maestri locali; le due categorie di impiegati si sono unite e tutto è riuscito egregiamente. Aperto, al suono di una distinta orchestra, il tempio, verso le ore 20; le danze hanno proseguito quasi ininterrottamente sino alle sette del mattino, lasciando appena, verso mezzanotte, breve tempo agli intervenuti per poter consumare un collettivo sacrificio intorno ad un'ampia tavola imbandita con fine intendimento e incullano dal bravo amico Costante Meccia, proprietario e conducente dell'Albergo omonimo.  
« Ometto, per brevità e anche perché parecchi mi sfuggono, di trascrivervi il nome di tutte le signore e signorine intervenute; ricorderò solo le signorine: Maria Moenigo della vostra città, Marina Dell'Acqua di Oneglia, Arella Malocco di Lestans, Abberi di Venezia, Del Moro di Vicenza, Lisetta Sussao e Picco di Valeriano, Braidia e Tramontin di Pinzano, Raimondi di Spilimberg, nonché le signore Carer-Dell'Acqua, Bandi, Rassatti, Sussao, Meccia, ed altre venute sin da Casarsa e di cui, come dissi, mi sfuggono i nomi.  
« L'allegria brigata, giunto il momento di doversi sciogliere, ha sentito così intenso rammarico, che non ha potuto esimersi di combinare un altro simile convegno per una delle ultime giornate di carnevale.  
« L'aria di santa compunzione con cui i signori uomini anno accolta questa decisione; i sorrisetti belli e le occhiate carezzevoli che le care signorine anno regalato a questo annunzio, ci dicono con certezza che la riuscita anche di questa nuova... cerimonia è già assicurata. Peccato che il tempo stringa e che non si possa fare un triduo. Ma chi sa?

### TRASAGHIS

Riesce meglio la latteria

Turnaria o la sociale?  
Domenica passata, il sig. Armando Delendi, accompagnato dall'industriale Venchiarutti di Osoppo, fece una visita alla latteria? I graditi ospiti furono accolti dal presidente Luigi Collavizza e dal casaro signor Emilio Dolfo uscito dalla scuola d'Osoppo. Dopo una visita particolareggiata ai prodotti, il sig. Delendi si interessò dell'andamento dell'istituzione con la nuova forma turnaria assunta recentemente a stragrande maggioranza di voti.  
« Ecco il sunto del colloquio, che può riuscire di qualche interesse ad altri paesi friulani.  
« Delendi: Dunque, caro presidente, sono soddisfatti tutti i soci della nuova direttiva assunta dalla latteria?  
« Presidente: I soci sono tutti soddisfatti della forma turnaria da lei suggerita di adottare, anzi le dirò che qui erano ben otto famiglie che non facevano parte della società e che di esse, in seguito all'indirizzo turnario ben sei portano già il latte in latteria. Ma oltre a questo vantaggio ottenuto dalla società i produttori ne sono lieti perché dicono che almeno ora ogni turno si reca a fare il suo formaggio su tante forme si sono fatte e quali sono le sue quando sarà il momento di ritirarle: egualmente succede per

il burro: vedono da soli quanto se ne fa e se lo portano subito a casa. Soltanto, qualcuno dice che ci sono dei difetti impossibili ad appianare: per esempio, se Caio fa il formaggio in dicembre, ottiene un reddito superiore di Tizio che lo fa il mese di giugno essendo allora le vacche alimentate con furraggio di più scarso valore nutritivo.  
« Delendi sorridendo. Non è il caso di impressionarsi, sa; questo difetto non esiste in sostanza perché Caio non farà sempre il formaggio in dicembre né Tizio sempre in giugno, ma lo faranno tutti e due ogni qualvolta toccherà il proprio turno, che succede nei diversi mesi dell'anno in modo che la latteria turnaria rappresenta tuttavia l'indirizzo più perfetto di giustizia distributiva.  
« Presidente. Sicuro... ma sa, quei tali non capiscono prima di provare, poi... poi qualche altro, il quale obietta che quando una cotta di formaggio si guastasse, ne sopporta il danno un socio solo mentre, con la latteria era sociale le forme malate venivano suddivise in parti eguali fra i singoli soci. Ma com'è rimediata a questo inconveniente?  
« Delendi. La cosa è molto facile. Già quando ho parlato ai soci in merito alla necessità di cambiare indirizzo alla latteria ho precisamente detto che qualora una partita di formaggio si guastasse (e questo può succedere per molte cause indipendenti dall'abilità del casaro, durante l'estate, verrà venduto dall'amministrazione, la quale poi rimetterà al socio proprietario una somma eguale a quella che avrebbe potuto ricavare dalla vendita del formaggio perfettamente riuscito. Questa somma sarà naturalmente integrata coi denari della Società: supposto ad esempio che il formaggio buono venga valutato due lire al chilogramma e che la partita di formaggio difettoso venisse venduto a L. 1,80, la società rimetterebbe al socio la differenza di 20 centesimi al chilo. Se vi saranno quindi 40 chili di formaggio mal riuscito l'importo del fondo perduto sarebbe di L. 8 somma che non potrebbe minimamente turbare le condizioni finanziarie della latteria e conserverebbe nello stesso tempo il buon umore fra i soci. Le pare, caro Presidente?

« Sì, e un'armonia maggiore si nota già fra i soci, perché con la forma turnaria non ci sono più dubbi che possano avvenire sottrazioni di prodotti; e ciò serve d'incoraggiamento anche per chi è a capo dell'amministrazione. Si prova anche soddisfazione a reggere le sorti di una società nella quale regna la pace, la fiducia reciproca, il buon umore...  
« Delendi. E' precisamente il nostro scopo di creare e mantenere queste virtù col indirizzo chiaro e semplice che andiamo diffondendo nelle latterie sociali. Lei capisce che sarà sempre difficile e breve la vita di qualsiasi istituzione cooperativa che sorgesse con indirizzi amministrativi nei quali i singoli aderenti non si vedessero chiaro. Dare quindi, alle istituzioni agricole in generale la forma più luminosa, per dimostrare anche ai più dubbiosi che il loro scopo è diretto soltanto a tutelare e sviluppare i loro interessi economici, significa propugnare il progresso della cooperazione agraria.  
« La comitiva si recò quindi a prendere un cordiale all'albergo, ove continuò la conversazione sulle condizioni agricole e zootecniche del nostro paese.

### CARLINO

La diffida della condotta medica  
« E' giunta notizia che la sezione friulana dell'A. N. dei medici condotti ha diffidato la condotta consorziale Muzzana-Carlino perché a cura piena e per insufficienza di stipendio per il servizio molto faticoso (km. 54 di territorio) in zona malarica.  
« La notizia ha impressionato molto perché o accontentarsi, e ciò non piace, di un cosiddetto *brumio*, se pur concorrerà, e che ad ogni modo non è il medico ideale; o cedere alle richieste dell'Associazione medica.  
« Certo che l'idea del consorzio con Muzzana non è stata delle più felici, perché, tra le altre, la frazione di Casino disagevole per le strade cattive, e inmente malarica e quindi bisognosissima sempre del medico, avrebbe la residenza di questo alla distanza di 9 km. e qualche casale anche di più. Il consorzio poi, per molte e molte altre ragioni, non è destinato, a detta dei più, ad essere lungamente vitale e non durerà neppure i cinque anni stabiliti e forse appena i due anni di prova del medico che venne nominato. Che cosa farà la nostra amministrazione di fronte alla diffida?  
« Se deve accrescere di molto la sua quota consorziale, cede le merita più conto far da sé con un po' di sacrificio finanziario; riaprendo il concorso per un medico per conto proprio, oppure sciogliersi da Muzzana e unirsi con Marano per Carlino e Casino, affidando la frazione di S. Gerardo, dietro congruo compenso; al medico di Muzzana, comune questo che ha i mezzi di tenere un medico per suo conto con un discreto stipendio come ha fatto fino all'anno passato; e questa ultima sarebbe forse la soluzione ideale per tutti e due i comuni a detta anche delle persone tecniche.

**KRAPFEN** sempre caldi **MERINGHE** alla panna presso le Pasticcerie **GIULIANI** - Piazza Duomo e Via Manin Servizi completi per nozze, battesimi, soirée, ecc. a prezzi modicissimi

# Amore e morte.

## La tragedia di Plaino.

(Dal nostro inviato speciale)  
Plaino, 7 febbraio

Fulminea, tragica la scena che nel sangue della vittima ed in quello dell'uccisore ha stinto una passione contrastata, e terribile la sua visione.

### Giungendo in paese.

Già prima di giungere a Plaino avevo sentito parlare della tragedia con espressioni di costernazione e di raccapriccio.

I cappanelli di donne e di fanciulli che stazionavano commentando con gesti vivaci in vari punti del paese, m'indicavano apertamente il luogo dove s'era svolta la tragedia e dove dimoravano i protagonisti. Allungandomi per le viuzze strette e fangose alla ricerca d'informazioni, mi sembrava che anche le case come le persone si fossero avvicinate, anzi strette insieme e raccolte così per accennare sparite con lo stesso raccapriccio alla tragedia.

### Le prime informazioni.

Attraverso la corte e penetrato nelle stanze rozze e disadornate della casa di lui e raggiunsi la cucina.

Donne tremanti ed uomini muti e desolati incontrai il mio sguardo nel piccolo ambiente tepido regna cupa e sovrasta la desolazione. Avvicinai un vecchietto e lo interrogai: — Il morto era qui? — Sì. Sono io suo padre.

Lo guardo, e sento una compassione profonda.

### Chi è lui.

Si chiama Augusto Drusini, ha appena ventun'anni ed è assieme alla famiglia fittavolo del conte Orgnani. I suoi precedenti pur non essendo senza macchia — fu condannato tre anni fa a 9 giorni di reclusione per avere venduto ad un conoscente di Nogaredo una bicicletta presa a nolo presso un meccanico di Pagnacco — non avevano dato né in paese né fuori adito a reclami, a cattive dicerie. Era alla fin fine un giovanotto che amava il divertimento e le compagnie, ma che non si abbandonava frequente alle insidie di Bacco. Non era neppure troppo espansivo, né la famiglia né fuori, e di carattere piuttosto cocchiuto, non subiva imposizione alcuna neppure dal padre che due anni fa aveva fatto inutilmente l'impossibile per distoglierlo dal recarsi all'estero. Aveva evitato il servizio militare, aveva l'anno scorso piantato amaramente un fratello agonizzante nel venerabile santo per tifo laggiù, nella Cirenaica, a Bengasi. In casa aiutava volentieri i famigliari nei lavori della stalla e della campagna.

### Chi è lei.

Maria Candussi di Valentino e di Virginia Venuti è una bella bruna di vent'anni. Viveva in famiglia attendendo in questi ultimi tempi alle faccende domestiche nella piccola casa quasi rifugiata nell'angusto angolo di una corte, circondata e protetta da poche altre mura. Per due anni consecutivi aveva emigrato all'estero assieme al babbo, coadiuvandolo nel duro lavoro di fornaciaio. Ai famigliari ed al vicino lo ripetute sul suo conto due domande: — Amava fortemente il Drusini? — Sì; lo amava con tutto il suo entusiasmo. — Ed era una ragazza seria? — Non troppo; lo piaceva farsi corteggiare e faceva volentieri l'occhio di triglia anche a qualche altro giovanotto, nei periodi di rottura delle relazioni tra lei ed il Drusini; la sua casa era frequentata da diversi paesani.

### I precedenti.

A circa quattro anni fa risalgono tra i due giovani le prime relazioni amorose, relazioni interrotte, tratto tratto da piccoli disappoi, ma sempre riannodate dopo brevi intervalli. Sorte e coltivate all'ombra, suscitavano, quando furono note, diverse contrarietà, da parte specialmente dei genitori di lui; ad onta di ciò, continuarono appassionate fino al passato Natale. Nel pomeriggio di quella festa il Drusini accorse, nell'ostria di certo Umberto Canciani la fidanzata e la sorella con un giovanotto ch'egli non conosceva e che non era (almeno ai suoi occhi) altro che un conoscente di famiglia.

Ne fece uno scandalo e nella sera picchiò la fidanzata mentre attraversava con lei la piazza del paese. Da allora, tra i due, tutto era, o pareva, finito.

Nei giorni consecutivi il Drusini aveva confidato agli amici e amputate per il paese espressioni di minaccia verso la Candussi ed aveva più volte ripetuto: — Mai non hai i miei budii tèa mans e mai no sol content. Ma poi, obbedendo al consiglio degli amici e cedendo alle minacce dei famigliari di lei, aveva promesso alla locale guardia campestre di perdonare alla sua Maria ogni cosa, giurando che non l'avrebbe più minacciata.

Ed a riprova di queste sue attestazioni sta anche il fatto che, incontratosi, quindici giorni fa, con la Candussi in un ballo popolare a Colugna e vista incerta e paurosa in un angolo, quasi di lui temesse, diede assicurazioni che non l'avrebbe punto offesa, e che ballasse pure liberamente a suo piacere.

E venerdì sera, dopo una giornata calma e tranquilla recatosi, verso le 19.30 dall'oste Canciani a bere mezzo litro di vino, s'intrattenne con

lui una buona mezz'ora mostrandosi dell'umore più gaio e quando se ne andò, sorridente disse: — O' uèi là a morosis...

### La tragedia.

Ieri il Drusini s'alzò alle 6 del mattino, come al solito; attese all'opera della stalla con la calma abituale a poi s'allontanò verso Pagnacco. Nessun atteggiamento, nessun atto palese in lui la tragica decisione.

La Candussi pure, seguendo, le abitudini quotidiane si recò verso le otto alla messa nell'umile chiesetta paesana, accompagnata da un'amica. Sul bivio della strada che, si stacca dalla via di Pagnacco e mena alla chiesa, si trovava una ventina di metri più in là incontrarono il Drusini, che ritornava verso il paese e che avvicinatosi alla Candussi, attaccò discorso con lei mentre l'altra proseguiva lentamente la sua via verso il sagrato.

Non m'ero ancora inginocchiata — mi confidò quest'amica — che un grido altissimo mi fece sussultare. Mi lanciai con gli altri fuori della Chiesa e vidi l'amica sorretta da un paesano far pochi passi e poi stramazza in terra.

### Un testimone.

Pietro Grazzichin di Plaino si dirigeva pure alla messa. Giunto all'angolo della via, vide il Drusini col collo vibrato in aria colpire ripetutamente la vittima.

— E questa non cercava difendersi? — Sì, lo vidi per un istante far le braccia assieme; poi, mentre il Drusini alzava la mano armata di coltello, vidi la Maria proteggersi la testa con l'avambraccio sinistro. La mano armata colpì due volte di seguito e quando il braccio s'abbassò indolenzito egli colpì alla testa e mentre la vittima ai ripetuti colpi si piegava su se stessa recalcitrando in avanti, un'ultima, poderosa pugnalata le inferse nel costato. Tutto ciò accadde in un attimo. Poi gettò da sé l'arma e proseguì verso il paese, passandomi accanto livido e muto come un'ombra. Io corsi a sostenere la vittima sanguinante, e aiutato da altre tre persone la trasportai fino alla sua camera.

Insistetti perché mi si mostrasse l'arma omicida.

E' un coltellaccio dritto, a punta, della lunghezza di 18 centimetri. Ha la punta lievemente inflessa e contorta.

### Il suicidio.

Il Drusini rientrò in casa inosservato, salì le scale, passò nella camera del padre addormentato e presso il doppietto a retrocarica di calibro 12 si ritirò nella propria camera, assicurandone internamente la porta col catenaccio.

Un istante dopo, una detonazione faceva accorrere sul luogo diversi passanti.

Si tentò la porta: non cedette; si chiamò; nessuno rispose.

Certo Zampa Giuseppe scaldò la finestra socchiusa; ad una tragica visione gli si presentò.

Il Drusini, bocconi ai piedi del letto, già livido, già cadavere, in una pozza di sangue; e in terra, accanto a lui, l'arma fatale. Era scialzo d'un piede ed i proiettili gli avevano squarciato il petto; ciò che chiaramente informava con egli si sia al petto puntata l'arma e come, per premere il grilletto, non penetrando la scarpa nel poltore, si sia scalzato, servendosi poi del pollice del piede.

Mentre scrivo, non sono ancora giunte per il sopralluogo le autorità.

### Sacerdote e medico.

Il curato locale giunto nella camera della ferita le somministrò i conforti religiosi, dopodiché i dottori Grillo di Martignacco e Sartori di Pagnacco, accorsi all'annuncio del triste caso, prodigarono alla ferita le prime cure ordinandone l'immediato trasporto all'ospedale.

L'accompagnarono su una carratella campagnuola i poveri genitori angosciati e piangenti.

Chiesi alla sorella: — E non disse nulla la Maria, dopo ferita? neppure una parola? — No, il male le aveva tolta ogni facoltà. E mi mostrò le larghe chiazze di sangue sul pavimento e sul letto ancora scomposto.

### All'ospedale.

Fu accolta ed operata d'urgenza. Le riscontrarono una ferita da taglio alla regione posteriore sinistra del torace in corrispondenza dell'ottavo spazio intercostale, con reseczione della costola; una ferita da taglio alla regione occipitale del capo e due ferite pure da taglio alle regioni anteriore e posteriore dell'avambraccio sinistro. La prognosi è riservata.

Le vidi dopo medicata. Le bende le coprivano quasi per intero il capo, lasciandone libero solamente il volto pallido, terreo. Teneva gli occhi a volte socchiusi, a volte serrati. Intorno a lei si affannavano le suore, silenziosamente.

C'erano nella camera i suoi genitori.

— Parco non volevino i siei di lui che al lasess l'amor cun jè? — Ma... caprizia, come che han cuochi volte i paris. E intant, cumò, no' e' vin piardud durt...

Le condizioni della giovane si mantenevano gravi: la ferita al costato, penetrando in cavità, aveva perforato la pleura. Stamane, chiesi notizie.

Le condizioni dell'inferma non sono allarmanti, lasciano anzi sperare bene. E' assistita dai genitori.

## La tragedia di Spillabergo.

(Dal nostro inviato speciale)

Al mio tonogramma di ieri, ben poco ho da aggiungere. Il dramma svoltesi fulmineo non offre alla fredda indagine gran che. I medici Cattastini direttore del nostro ospedale e Delegati del Genio cavalleria alla presenza del giudice istruttore dott. Ippolito Rosati, eseguirono nel pomeriggio la sezione cadaverica. Causa della morte furono le due ferite al costato: una palla aveva attraversato il cuore un'altra il polmone. Altre ferite presunta il corpo, ma tutte leggere, o che almeno non avrebbero troncato l'esistenza della Maria Vismia.

La perquisizione operata nella casa dell'estinta, portò alla luce un cumulo di lettere, e del fidanzato Pietro Rossi e d'altri. Il cugino Giuseppe Vismia, che sollevò tanto iracunda gelosia nei Rossi, le scriveva dall'estero mandandole saluti, semplicemente. Ma però, sotto, il francobollo stracciato, si legge a lapis: *Attendi mia lunga lettera.*

Che esistesse qualche relazione? L'esame di tutte le lettere che la Maria Vismia teneva nel cassetto del rustico armadio, della disadorna sua camera, potrà dare qualche indizio.

Il Rossi piange; piange sempre e lamenta il suo destino...

*Ricordati di questo compagno in che paese esiste! Addio, sempre tuo M. V. I.* così la Maria Vismia scriveva a lui il giorno dopo il fidanzamento, mentre egli si trovava a Trieste a lavorare; e queste parole egli forse ricorderà nel carcere, e porterà seco con la visione della truce scena del delitto, nella lunga prigionia epilogò triste e desolato del suo romanzo d'amore...

## PORDENONE

**Le dimissioni del sindaco di Brugnera.** — Ci viene riferito che il prof. cav. Grilli ha inviato telegraficamente al prefetto le dimissioni dalla carica di sindaco, motivato dal fatto che l'autorità di P. S. che è sul luogo non è ancora riuscita a ristabilire l'ordine e ad evitare le dimostrazioni ostili dirette alla sua persona per la avvenuta nomina a medico comunale del dott. Rusi.

Noi vogliamo sperare che il prefetto interponga i suoi autorevoli uffici, perché il cav. Grilli che con tanto interessamento e zelo tiene da molto tempo le redini del comune ritiri le presentate dimissioni.

Confidiamo poi che la calma rientri.

**L'arrivo dell'artiglieria.** — Le due batterie d'artiglieria che prendono sede nelle nuove caserme appositamente costruite, saranno fra noi nella seconda decade del mese di marzo.

**Il veglione di stanotte al Colonnello.** — Una patata aveva esito più brillante. Le numerosissime coppie danzarono fino alle 6 di stamane. L'orchestra diretta dal prof. Silvestri, come il solito si fece applaudire.

## PASIANO DI PORDENONE

**Lutto.** — Anche qui fu sentita con sommo dispiacere la repentina morte dell'esimio Dr. cav. Attilio Prosdocimo medico del limitrofo Comune di Meduna di Livenza per 40 anni. Fu consigliere comunale per parecchi anni anche in questo Comune. Era benevolo da tutti, per i suoi modi cortesi, affabili con qualunque.

Le solenni ed imponenti onoranze tributatigli a cura del Comune, sono la prova della stima generale che il dottor Prosdocimo godeva. Ben quattro mila persone seguivano il carro di prima classe.

Egli è scomparso, ma non così presto, anche in questo paese scomparirà la sua memoria. Anche da queste colonne vadano ai congiunti sentite e sincerissime condoglianze.

**Grave caduta.** — Venne ricoverato oggi (7) d'urgenza all'ospedale di Motta il ragazzo Ros Pio di Giovanni d'anni 7, da Pozzo per frattura femore sinistra con ematoma per caduta accidentale. Le prime cure gli furono prestate dal dr. Eberhard ne avrà per parecchi giorni.

## REMANZACCO

**Latteria sociale.** — Anche Azzano, piccolo paesello sulla sponda del Malina, possiede ormai la sua latteria.

Mercè le zelanti, intelligenti e disinteressate prestazioni dell'egregio cappellano don Adolfo Cossutti, si posero d'accordo i capi famiglia del paese e in pochi giorni si può dire venne impiantata la latteria a sistema turnario, coi più moderni macchinari, che ora lavora perfettamente. L'avvenire di questa istituzione è ormai assicurato, e tutti i poveri e bisognanti, benedicono l'egregio cappellano e gli altri maggiori del paese che con tanto zelo e concordia si prestarono all'impianto della benefica istituzione.

## NIMIS

**Giovane disgraziato**

travolto dalla slitta.

Oggi verso le dieci, certo Nimis Francesco detto Cadan di qu'anni 30, stava conducendo dal bosco della legna a mezzo d'una slitta.

Salì lui pure sulla slitta che correva velocemente giù per una china nevosa ma causa uno sbalzo violento fu scaventato, e la vera parola, in un rovelto a parecchi metri di distanza.

Riportò delle gravi ferite al viso; un'occhio è in pericolo.

Il dott. Gervasi ordinò il trasporto all'ospedale ciò che fu fatto immediatamente.

Auguriamo sollecita guarigione.

## SACILE

Funebri del dott. Bortoluzzi.

Questa mattina verso le 9 convenne alla nostra stazione ferroviaria una folla di gente per accogliere la salma del povero dott. Bortoluzzi Alberto così in breve rapito all'affetto di quanti lo conobbero nell'apostolato della sua professione esercitata con encomiabile attività e disinteresse in pro' dei pazienti della sua condotta di Vigonovo-Fontanafredda e nei paesi limitrofi, lasciando anche tra noi indelebile traccia.

Formatosi il corteo, questo s'avviò per Piazza Plebiscito verso il Viale Trieste con l'ordine seguente: Rappresentanza della Società Operaia di M. S. di Sacile, e gente che lavora di Sacile, croce, clero, una lunga fila di persone del Comune di Fontanafredda, e il feretro su carro di prima classe.

Le girlande inviate portavano le scritte: La famiglia — Insegnanti e alunni di Vigonovo — Pasqualis Piacentini — gli amici dott. Piva e dott. Longo — Comune di Vigonovo Fontanafredda — gli amici di Polcenigo. I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Sacile cav. Vittorio Zanecanaro, dott. Angheben, dott. Barnabè, Sartori dott. Guido, cav. dott. Gaetano Chiaradia e Sindaco di Vigonovo Angelo Della Schiava.

I negozi della città furono chiusi in segno di lutto.

Il corteo giunto presso la chiesetta di S. Liberale si fermò e il prof. dott. G. V. Calligaris della nostra Scuola Tecnica, che fu condiscipolo del defunto, pronunciò il seguente discorso:

La pietà degli Amici porge a mio mezzo l'estremo saluto alla cara salma che un corale spirito testè abava. Al dolore dei buoni si mesce ancora il triste rimpianto di quanti conobbero amaro e stimarono il dottor Bortoluzzi.

Egli non ebbe che un'ideale puro e intangibile nella vita « fare il bene » dovere questo, per lui, di figlio e fratello affettuoso, di scienziato valente, di fratello che tutto sacrificò a lenire il dolore.

L'oscura destino, memorabile, ingiusto, a noi lo tolse ed il quale mestore s'invole a noi, ma, mentre benedico s'appressava a compiere di tale deliberazione con la quale vede finalmente raggiunte le aspirazioni dell'intera classe.

Auguro pure che anche i colleghi di coloniali e salernitana abbiano presto a godere di questo santo diritto e nel mentre ringrazia quanti si prestarono per il raggiungimento del nostro ideale presenta all'ill.mo sig. prefetto i sensi di gratitudine e ammirazione.

**VILLASANTINA**

**Mozae auspiate**

Stamani la gentile, sign. Maria Brovedani ha giurato fede di sposa all'eg. sig. Girolamo Moro editore-libraio di Tolmezzo. Fune da ufficiale dello stato civile l'assessore anziano signor Marco Renier cugino della sposa che con belle parole di felicitazione e di augurio, riferse agli sposi la tradizionale penna d'oro con su incisa la data e il monogramma, e uno splendido mazzo di garofani bianchi alla sposa.

In chiesa il un'nei patto indissolubile è stato con il rito religioso il

Ricomposto il corteo questa si direbbe al cimitero ove disse appropriate parole l'avv. Gavarzanti; quindi parlarono certo Carniel Pietro di Valentino e il maestro Giacomo Piccin.

E che la misere spoglie del caro dottore riposino in pace in questa terra che fu sua patria di elezione e che egli seppe santificare con l'opera illuminata e con la pietà accoppiata nel delicato disimpegno delle sue mansioni. Alla desolata mamma, all'inconsolabile sorella e agli altri parenti le nostre condoglianze.

## AVIANO

**Incidente a viatorio.** — Ieri il tenente aviatore Pasini partito da Aviano alla volta di Padova sul suo monoplano, giunto all'altezza di Vicenza scese in quella piazza d'armi per rifornirsi di benzina.

Nell'atterrare il carrello urtò contro un mucchio di sabbia e ne ebbe spezzata una ruota. Trasportato l'apparecchio in una prossima caserma, l'aviatore incolme proseguì in treno il resto del viaggio.

## SUTTRIO

**Gravissimo incendio**

**Casa e stalla distrutte.**

**Sei animali bovini carbonizzati.**

(S. Per telegramo). — Stanotte un violentissimo incendio ha distrutto una casa e stalla, carbonizzando sei animali bovini che in quest'ultima si trovavano e alcune galline che perirono esse pure fra le fiamme.

L'incendio fu avvertito verso le 14 di stamane, ma ormai il fuoco era già grande e fu impossibile domarlo.

Le fiamme alte ed il chiaror rossastro furono avvertite in tutto il canale, e da Paluzza, Rivo, Cercivento, accorsero volentieri, in modo che mentre vi telegravo l'incendio va spegnendosi. Però del bel fabbricato non rimangono che le macerie piene di crepe, e fumiganti.

Proprietario era il signor Pietro Nodale detto Datole.

Sono ignote le cause dell'incendio. Il danno assai rilevante è assicurato.

**Qualche particolare**

(Per telefono ore 9). Il fabbricato distrutto dall'incendio sorge isolato. Il fuoco si è sviluppato prima nel fienile; non si sa precisare se nella parte inferiore o superiore. Quando l'incendio fu avvertito le fiamme avevano già attaccato il tetto. Non fu possibile salvare gli animali perchè prima ancora che giungesse alcun soccorso le povere bestie erano morte asfissiate.

L'opera di spegnimento grazie al concorso spontaneo numeroso di tutti i valligiani, richiese relativamente breve tempo.

Le cause dell'incendio sono ignote.

## MORTEGLIANO

**Scuola serale popolare.** — Ieri sera, agli orari frequentanti il corso popolare serale, oltre il Direttore sig. Oreste Gardini che entusiasma colte e attraenti e pratiche lezioni, parlò l'egregio nostro sanitario Italo dott. Salvetti sul tema: « La Previdenza » con speciale riferimento alla Cassa « Nazionale » — Invalidità e vecchiaia.

I presenti, che rappresentavano tutti gli iscritti, soddisfatti, a mezzo mio ringraziando i detti signori che si prestano disinteressatamente al loro miglioramento morale ed intellettuale.

**Per la latteria.** — In una sala dell'Asilo infantile, dopo una seduta preparatoria tenuta sotto la presidenza del co. cav. Gio. Batta di Varmo, ieri sera davanti ad un gran numero di aderenti l'egregio cav. Enore Tosi gettò le basi della costituzione d'una latteria sociale Turnaria.

## CIVIDALE

**La veglia di ieri sera a beneficio della Casa del Popolo** non poteva avere migliore esito. Numerosissimi i ballerini, non tante invece le maschere. Alle 10 cominciarono le danze che durarono sino stamane.

La Giuria assegnava i premi alle migliori maschere: Primo alle signorine Ida e Maria Duriavig in costume del 700 e Italia Marchesini; orologio d'oro e bottiglie; 2.° premio alle signorine Luigia e Adele Lavaroni in costume moderno, bracciale d'oro e bottiglie.

Le sale erano addobbate con gusto dai signori Achille Diplotti e Leone Morandini.

## Unione Agenti di Commercio

Ieri sera si convocava il Consiglio di questa Società presieduto dal sig. Baccino Ruggiero per discutere circa la deliberazione prefettizia sul riposo festivo. Ad unanimità votò il seguente ordine del giorno:

L'Unione Agenti prese atto di tale decreto che revoca ogni concessione nei riguardi della legge sul riposo festivo, e compiaciuto di tale deliberazione con la quale vede finalmente raggiunte le aspirazioni dell'intera classe.

Auguro pure che anche i colleghi di coloniali e salernitana abbiano presto a godere di questo santo diritto e nel mentre ringrazia quanti si prestarono per il raggiungimento del nostro ideale presenta all'ill.mo sig. prefetto i sensi di gratitudine e ammirazione.

**VILLASANTINA**

**Mozae auspiate**

Stamani la gentile, sign. Maria Brovedani ha giurato fede di sposa all'eg. sig. Girolamo Moro editore-libraio di Tolmezzo. Fune da ufficiale dello stato civile l'assessore anziano signor Marco Renier cugino della sposa che con belle parole di felicitazione e di augurio, riferse agli sposi la tradizionale penna d'oro con su incisa la data e il monogramma, e uno splendido mazzo di garofani bianchi alla sposa.

In chiesa il un'nei patto indissolubile è stato con il rito religioso il

Ricomposto il corteo questa si direbbe al cimitero ove disse appropriate parole l'avv. Gavarzanti; quindi parlarono certo Carniel Pietro di Valentino e il maestro Giacomo Piccin.

E che la misere spoglie del caro dottore riposino in pace in questa terra che fu sua patria di elezione e che egli seppe santificare con l'opera illuminata e con la pietà accoppiata nel delicato disimpegno delle sue mansioni. Alla desolata mamma, all'inconsolabile sorella e agli altri parenti le nostre condoglianze.

# Cronaca Cittadina

I nostri senatori e deputati dal ministro Sacchi.

Si ha da Roma che i senatori e i deputati Iriani (anche gli on. Gortani e Ciriari ommessi non sappiamo come nella notizia data ieri) insieme con il presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti furono ieri ricevuti dal ministro ai L.L. P.P. on. Sacchi, cui esposero la necessità della nazionalizzazione della strada maestra oltre Casarsa, della strada Udine-Cividale e della Tolmezzo-Paluzza che ora appartengono alla provincia; la necessità della concessione della ferrovia Cividale-Azzida e della costruzione della Maliano-Udine, e infine l'urgenza del cavalcavia al passaggio a livello fuori porta Aquileia.

**La Pademontana?** e del risanamento della via nella Val Cellina?

Le notizie da Roma non dicono parola. Ma la nostra deputazione si occuperà, crediamo, anche di questi che non sono fra i meno importanti problemi della nostra provincia (n. d. r.).

Il ministro si mostrò informato di tutte le questioni e diede affidamenti d'occuparsene.

**Udine proclamata sede del prossimo Congresso Veterinario nel Congresso di Milano.**

Ieri notte, alle 23, si chiuse a Milano il Congresso dell'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana, che durava da tre giorni. Le sedute furono molto movimentate, specialmente a causa delle critiche mosse all'azione svolta dalla presidenza del dottor Resta, nel suo biennio di vita. Presidente del Congresso era l'onorevole Pucci; vi partecipò pure l'onorevole Innocenzo Cappa, deputato di Cortona, che tenne un applauditissimo discorso (dopo i dottori Mario Casalini e Bellotti) sulle assicurazioni mutue del bestiame.

La sezione di Udine era rappresentata dal suo segretario dottor Fausto Aldighetti, il quale riuscì a far proclamare la nostra città sede del prossimo Congresso Nazionale Veterinario, che si terrà nell'estate dell'anno venturo.

**Beneficenza quotidiana**

**Offerte col mezzo della Patria**

Il sig. Giuseppe Barbetti offero L. 4 alla Scuola e famiglia in morte di Pravisani Pietro, e il sig. Zenoue Soave di Vicenza offero L. 5 alla Colonia Alpina in memoria di Africano Radice.

parroco don Bernardino Corradazzi.

Fu testimone dell'anelito il vostro Giacomo Centazzo.

Finita la cerimonia fu sorvito nell'albergo di cui è proprietario il padre della sposa un signorile banchetto nuziale. Le mense erano preparate della grande sala a pianterreno, belle, gioiose di fiori. Al banchetto parteciparono soltanto gli intimi; i parenti degli sposi, la gentile signora Maria Masleri madrina della sposa.

Allo spumante dissero indovinate parole d'augurio il sig. Marco Renier e il signor Spallaci segretario comunale.

Dopo il banchetto la felice coppia partì per il viaggio di nozze.

La accompagnavano gli auguri più fervidi di parenti e amici, cui uniamo i nostri dal cuore, con le più vive felicitazioni alle due famiglie.

**Molti e ricchi i doni.** Fra di essi notiamo:

Fratelli della sposa: servizio di posate in argento, sorelle della sposa: porta fiori con due anfore in bronzo, genitori dello sposo: Servizio di posate in argento, Domenico Benedetti di Ampezzo zia della sposa: Cafanolo con orologio in bronzo, la sorella dello sposo e cognata Ravelli cav. Giuseppe capitano dei carabinieri: Servizio d'argento dorato per dessert, Terina Vitale cugina della sposa: Asata per fiori, dott. Francesco e in: Antonio di Tolmezzo cugino dello sposo: Servizio di caffè in porcellana, Società Saloni di Ampezzo cugina della sposa: Forze, guanti, ricami; signora Mimi Barzi di Meda cugina della sposa: Due porte salviette in argento Signorina Ida Stradiotto: servizio in porcellana per frutta, galluzzi Giuseppe: Servizio per liquori in rame e cristallo, signora Maria Masleri: Zuccheriera e occhiali in argento, gli amici dello sposo di Tolmezzo: Alzata in argento, Ermanno Dante di Tolmezzo: Sveglia in metallo dorato, sig. Emilia Cusi di Udine: Cuscinetto ricamato per sofa, sorelle del fabbro di Villa Santina: Due porte salviette in ricamo, Don Bernardino Corradazzi: Due bottiglie da camera in cristallo, Maestra Spallaci di Villa Santina: Astuccio da lavoro in argento, signora Rodina Marzona di Villa Santina: un mazzo di fiori Famiglia Luigi Amaldi di Tarso: Zuccheriera e occhiali in argento; Angelo Dolce di Tolmezzo: Paletta per dolci in argento; Zuccheriera in metallo dorato, signora Maria Zuccheriera di Udine: Sposi: una cattedra d'oro, Anna Maria Alberti, bellissima: album con ispirato canto nuziale.

Numerosi i telegrammi di felicitazione e augurio.

**Manca il numero legale...**

Ieri, nella Camera, si ebbe una vivace discussione sul problema delle pigioni a Napoli, la quale si svolse con frequenti battibecchi tra i socialisti Cnotti, Raimondo, Altobelli e il conservatore Di Rodino ex assessore di Napoli.

Approvati quindi alcuni disegni di legge, fra cui: maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della Università di Roma.

I socialisti fecero un nuovo tentativo per rinviare la discussione sulle spese libiche: proposero, cioè, a mezzo dell'on. Cicotti una mozione firmata da parecchi altri «compagni», da svolgersi martedì prima di iniziare la discussione sul consuntivo per le spese di Libia. Il presidente dei ministri, on. Giolitti, si oppose. Pass

Una festa serata

di parte della famiglia operaia.

L'aver assicurato il servizio, pen- sioni ai propri soci costituisce certame- nte per l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, l'avvenimento pu- o importante della sua vita di questi ul- timi anni; e perciò si spiega il pen- siero di segnarne con una intima fe- sta la data.

E l'ora della sala dell'albergo Roma accoglieva una quarantina di soci attorno al lungo tavolo egregiamente disposto dall'albergatore sig. Fioritto. Non aveva dimenticato nemmeno un'ora una elegante giardiniera for- nita dai fioristi mattoni. Fu un ritrovo fraternamente gaio senza nessuna uti- lità vuota e giov. un professionista ed operai scappi e semplici lavoratori del una o dell'altra opinione tutti attrattati sotto il vessillo del Mutuo Soccorso lieti di aver superata una difficoltà che pareva insuperabile.

Notiamo, tanto per non perdere l'occasione giornalistica: il presidente Fontanini, il vicepresidente cav. Ar- turio Caligaris, direttori Luigi Pi- gnat e Gabriele Tomini, presidente del comitato esecutivo Domenico De Can- dido, ex presidente della Società G. E. Seitz, avv. Giovanni Cosattini...; e ci fermiamo lì.

Le conversazioni fattesi man mano più generali, portavano onde di ricordi e di proposte per l'avvenire; porta- vano giuocando cose - alternate qual- che volta dalle care nostre vicende: tutto insomma, dava alla serata l'im- pressione di una simpatica, gaia festa di famiglia.

Non si deve tacere che in ciò ebbe merito anche il tra-tore il signor Fi- oritto - nonostante il caroviveri im- bandierato dal signor Magnazza che trova ben fatto quel quel che la lu- ce non finisce col criticare se stesso - se non largheggiato negli ottimi cibi for- niti e queste vini eccellenti.

Ale frutta, il presidente Fontanini esordì col rilevare come nessun ca- rattere utile avesse la riunione; epperò, non parlare egli come pre- sidente, ma come amico, tra amici. Noi ci trovammo qui, disse, per soler- zizzare un fatto importante nella vita sociale: la soluzione del complesso problema delle pensioni. Costata con più vivo compiacimento che nell'anno scorso, l'unione il consiglio e la de- terminazione attuale, sempre hanno pro- ceduto concordi; e fu un anno di je- cundo lavoro. Spera e si augura che tale concordia perduri; e con questo augurio brinda alla sempre più pro- spera vita della Società, brinda alla salute dei presenti e di tutti i soci.

L'avv. Cosattini, per le vive insi- stenze di tutti, deve anche egli pre- ndere la parola. E ne approfitta per ricordare i collaboratori nell'opera buona compiuta: il segretario attuale Massa, il segretario passato geometra Casavari ai quale manda un saluto. Quando le leggi sociali avranno fatto ancora qualche altro passo e por- taranno all'assicurazione obbligatoria anche per le malattie, non perciò sarà finito il compito della Società di Mutuo Soccorso: esse dovranno sol- manare le loro iniziative, ma avranno sempre nuovo utile lavoro da com- piere, nuovi atti fini da raggiungere per il maggiore progresso morale e materiale dei proletariati. Con i au- gurio che il loro cammino miri sem- pre più alto, egli brinda.

Gi segue il consigliere Antonio Gremese, augurando alla Società d' in- teressarsi sempre più vivamente a tutte le iniziative utili per la classe lavoratrice. E auspica ad un mag- gior benessere della classe operaia, brinda alla Società, alla presidenza di essa ed ai consiglieri ed ai soci tutti; e chiude con un evviva la So- cietà operaia generale, cui risponde un poderoso unanime evviva.

Quindi il cav. Caligaris, obbedendo agli inviti insistenti, ringrazia i pre- senti dell'aver accettato l'invito. Ri- corda l'opera dell'avv. Cosattini e dell'ing. Cudugnetto, per risolvere il problema delle pensioni. Chiude brindando all'avvenire sempre più pro- spero dei lavoratori.

Non è a dire che tutti questi discorsi furono salutati dagli applausi più ca- lorosi ed unanimi.

Pignat, quale rappresentante della Società nel Comitato per la Casa del Popolo, dice sentir il dovere di batter casa per la nuova istituzione: e il fattorino Miani fa il giro e raccoglie L. 12.40.

Mezzo migliaio di mattoni, in- tanto! - si esclama da varie parti. Gremese riprende la parola per farsi interprete del sentimento di tutti e ringraziare l'albergatore sig. Federico Fioritto per il trattamento: e tutti si associano plaudendo.

Altri ancora soggiungono parola d'occasione: e la fraterna riunione si protrae fin dopo le undici. Quanti vi hanno partecipato, ne conserveranno il ricordo più gradito e caro.

**Benevolenza**  
Offerte alle scuole professionali femminili: Con sua generosa oblatione il cav. G. B. della Murina offre lire cinquanta; l'avv. G. Casattini, in morte della signora Giuseppina Foramitti, L. 2, le signore MORA DORA e Ma- ria 2.

Offerta alla Casa di rievolvere in morte di Pravianni Pietro Maria Corti, bidella Souola Via Dante 1, spett. famiglia Lunazzi 7, fra.lli Glain e comp. 1, ing. Lorenzo De To- ni, 2, in morte di Marianna Madrasse ved. Bietti famiglia Lunazzi 4, i signori consi- glieri Revisori dell'Associazione fra industri e commercianti di Udine e Provincia elan- girono L. 40 per onorare la memoria della madre del cav. Ugo del Vecchio, direttore della Banca d'Italia.

Offerta alla società Veterani e rediet delle Patrie Battaglie in morte del capitano cav. Angelo Moro: Zullani Giulio 4, in morte di Comessatti Aristide di Maniago: Zulla- ni Giulio 1.

La veglia danzante

al Circolo Familiare.

(m. i.) Magnifica, anche la festa di Jersera. Per la tanta animazione si dovettero perfino dividerlo in più turni le coppie danzanti.

Quanto bruo, quanta giocondità! Che leggiadro cabidoscopio di volti sorridenti, di figurine graziose nelle chiare vaporose vesti eleganti! Sono tentato a far qualche nome, tanto per godere di nuovo la dolce visione di tanto gentili. E noto: fra le signore: Pecile, Bianchi, nob. Miani, Coceani, de Cilla, Preindi, Gobbi, Pagura, Le- vis, Silvagni, de Toni, Luzzi, Valen- tinis, Moroni...

Fra le signorine: Pia Bon, Ada, Emma e Maria de Toni, Moroni, Elisa ed Annida, Preindi, sorelle Coceani, Poldi Luzzi, Giulia Valentini, Vidotto, Gasparis, co. d'Adda, Elisa, Maria e Lina Gobbi, Lina e Giuletta Biac- chi, Mary Silvagni, sorelle de Cilla, Argia Stron, Rieppi, Pagura...

Numerosi ufficiali, e tra questi, in- vitati della Presidenza: i rappresen- tanti il reggimento Roma Cavalieria di Palmanova tenente Salvini, Ròsel, Langoseca, Rismognini, del Monferrato il cap. Tomoe, e del Genova il ten. Marchesini, del 2.º fanteria i sottoten- ente Bassi e de Laurentiis, dell'8 alpini Turco, Ray, Allegre, ed il sot- totenente Calitano.

Fra la moltitudine dei signori in- abito da sera: il presidente Pecile, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il cav. Bianchi, signori Gobbi, Bon, Omet, cav. dott. Luzzi, dott. Sighinelli, ing. de Cilla, ing. de Toni, Passamonti, Preindi, rag. Lewis, cav. Coceani, cav. Locatelli, arch. Valle, dott. Roccas, Petri, prof. Broglio, co. d'Adda e dott. Radice, Marzuttini e altri.

Alla mezzanotte, diretta col solito brilo dal lott. Luzzi, seguì la quadri- glia che riuscì a perfezione.

Applausi ben nutriti salutarono le figurine più graziose.

Finita la quadriglia, si ebbe la cena; poi, si ripresero ancora con maggiore brilo le danze continuate fino a stam- mane.

**Programma musicale** che la Banda Militare suonerà oggi domenica 4 gennaio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15.12.

1. Marcia degli asari Zardini  
2. Sinfonia «Mignon» Thaas  
3. Preludio e duetto «Un ballo in maschera» Verdi  
4. «La fanfollia del West» Puccini  
5. Polka «La farfalla siciliana» Sapias

**Splendido assortimento**  
**Articoli per regali**  
**in rame e argenteo**  
A prezzi modicissimi  
Importazione diretta dalla Germania  
Negozio R. Privavive, Ida Leonarduzzi.  
Udine - Via della Posta N. 32

**La «Leonidas» non è più.** - leri il delegato di P. S. procedette al sequestro di tutti i registri e delle carte inerenti all'ufficio riscossione debiti «Leonidas» inventato e rap- presentato dal sig. Leonida Castenetto.

I signori debitori respirino quindi liberamente che non si sentiranno più suonar la tromba sulla porta di casa.

**Principio d'incendio.** - Alle ore 6.30 di stamane si sviluppava nel camino della trattoria ai Ferrovieri in via Bertaldia N. 21 un principio d'incendio. Accorsi i pompieri e data opera alla spegnizione dopo aver at- terrata una parte del camino in brev'ora scongiurarono ogni pericolo. Il danno ammonta a poche lire.

**Oltreggia e minaccia una guar- dia.** - Mentre la guardia scelta Riva Tito faceva servizio ieri a Porta Aquela, gli si presentò certo Musini Giovanni di anni 54, da Udine; il quale si diede a scaricare insolenze a lui e a sua moglie ed estrasse un coltello, per minacciarlo.

La guardia procedette al suo arresto.

STATO CIVILE

Matrimonio del 1 al 7 febbraio  
Nasce  
Morti vivi maschi 13 femmine 11  
Morti 2  
Esposti 1  
Totale 27

**Pubbliazione di matrimonio**  
Emilio Runkin mugalo con Marianna Cudi- cini casalinga, Luigi Fioritto negoziante con Maria Di Pauli idem, Luigi Modesto mec- canico con Ermilina del Piero idem, Attilio Del Fabrò cameriere con Valentinia Luigia Benedetti idem, Gio. Batta Bez macellaio con Maria da Forco casalinga, Guerrino Lo- lando bracciante con Caterina Degano con- tadina, Giuseppa Tosolini contadina con Assunta Del Zotto tessitrice, Alessandro Modonatti meccanico con Marianna Sivilotti casalinga.

**Matrimoni**  
Giovanni Gremese tipografo con Giovanna Tomadici casalinga, Antonio Dri agricoltore con Sara Da Cesco contadina, Ado Gioacchini muratore con Rosalia Massutti casalinga, Ameldeo Petrei carradore con Anna Passoso operaia, Pietro Belletti tenente alpini con A- driana Valentini agiata, Luigi Beltrammi giornalista con Maria Vinzagli casalinga, Mario Zucco operaio con Alessandrina Micotti sart.

**Morti**  
Elisabetta Foramitti ved. D'Este fu Vin- cenzo di anni 75 casalinga, Pietro Pravi- anni fu Luigi di anni 57 noleggiatore. Afri- cano Radici fu Luigi di anni 47 impiegato, Teresa Colucci fu Gio. Maria di anni 21 in- fermiere, Amadio Gallati fu Valentinia di anni 74 giardiniere, Alessandrina Vizzi fu Giu- seppina di anni 59 marciante, Nicolò De Mar- tin fu Vincenzo di anni 78 bracciante, Luigi Nino fu Gio. Batta di anni 59 bracciante, Antonio Gallati fu Gio. Batta di anni 81 agri- colto, Luigi Balducci fu Antonio di anni 75 facchino, Geminiano Cesco di Pietro di anni 30 modellatore, Anna Conti-Pascoli di Luigi di anni 44 casalinga, Giovanni Coceani di Francesco di anni 39 scalpellino, Lui i Que- rini fu Ant. Andrea di anni 50 manovale, Giovanni di anni 61 casalinga, Maddalena Lazzarini ved. Carini fu Giacomo di anni 84 idem, Ludgia Lazzar-Tonno di Bortolo di anni 37 contadina, Giuletta Leonarduzzi-Boi- trame di Gio. Batta di anni 34 setolaia, Teresa Bertolo-Mauro fu Giovanni di anni 57 villica, Giuseppina D'Oriandi-Aviani fu Carlo di anni 61 casalinga, Domenica Ros- setti fu Giacomo di anni 79 casalinga, Fran- cesco Facchini fu Luigi di anni 75 setolaio, Domenico Luigi Coccolo fu Luigi di anni 69 falegname.

Totale 23 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

**lotto Estraz. 7 febbraio.**  
VENEZIA 57 - 9 - 86 - 64 - 43  
BARI 86 - 25 - 65 - 42 - 81  
FIRENZE 54 - 59 - 26 - 72 - 22  
MILANO 88 - 32 - 79 - 5 - 21  
NAPOLI 32 - 50 - 82 - 59 - 60  
PALERMO 11 - 76 - 77 - 34 - 1  
ROMA 30 - 17 - 37 - 53 - 32  
TORINO 58 - 41 - 70 - 52 - 7

**Corriere Giudiziario**  
**Un reato che non sussiste**  
Riceviamo la seguente: in relazione al processo di cui fate cenno nel n. rispetti, odierno giornale, sotto il titolo «Fra moglie e marito, la giustizia non mette il dito» mi permetto pregare la S. V. ill.ma di voler rettificare con la giustizia, anziché non mettere il dito, ha fatto il suo coscienzaoso dovere mandandomi assolto per inesistenza di reato.

Ritgrazianzola  
Emilio Pascoletto  
Coresani piccolo appartamento di due o tre stanze e cucina  
Rivolgersi a Manzoni e C.

**Domenico Del Bianco gerente responsabile**

**KALODONT**  
Crema dentifricia  
Indispensabile  
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzan- dolo giornalmente, protegge da malattie in- fette.

**Pochi adulti le sfuggono.**  
In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono inte- ramente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in prin- cipio solo un tenue disturbo; ma se non sono curate prontamente, esse vanno soggette alle infiammazioni, emorragie ed ulcerazioni, costose e curatissime con un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

L'ECZEMA, l'erpete le zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Essi procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione suc- colenta, strappazi o da grave sforzo mentale.

MARIA DEPOSITATA CUBA. - La cura delle emorroidi, ecze- ma ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e per- severanza. Primariamente è necessario rego- lare gli intestini con un lassativo blando; poiché solo a fare che questi organi s'ingombrino è impossibile una guarigione du- ratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusiva- mente di cibi semplici e sani, riposare e dor- mire più che possibile. L'irritazione e l'in- fiammazione prodotte dalle malattie prurigi- nose della pelle cedono prontamente all'Un- guento: Foster che ha una rimarcabile azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte e af- fezioni cutanee. Esso è anche un buon antise- ptico, di uso sicuro, non disucca né si distacca troppo facilmente. Quest'unguento ha guar- rito notabilmente molti casi di eczema, co- stantemente ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustole, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquistano presso tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia di diret- tamente al Deposito Generale, Ditta C. Gio- gno, Via Cappuccino, 10, Milano. - Ridutate ogni imitazione.

COLONIA ARNALDI

In USCIO (Genova)

**Conobbo di cura e profissima** basale su principi scientifici affatto nuovi ed opposti alle teorie informatori di tutti gli altri sistemi di cura in uso. Giustissimo radice di tutte le malattie, qualunque sia la forma, la natura e la localizzazione, mediante una vera e profonda rinnovazione dell'orga- nismo malato, esclusi i casi di troppo avanzata deca- denza o di lesioni anatomiche irreparabili.

L'istituto è aperto tutto l'anno ed è situato in posizione inenotrova in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubica- zione al riparo dei venti il soggiorno in Colonia è indicatissimo anche nella stagione invernale. Non si accettano gli affetti da malattie difteriche, né coloro che, avuti dalle falsità sparse dai nostri avversari, o interessati, mostrano di non conoscere bene chi siamo noi, che cos'è la Colonia e su quali principi fonda- mentali si basi il nostro Sistema. In molti casi l'amalato può eseguire la cura a do- micilio, assistito dai nostri medici per corrispon- denza.

**Municipio di Torreano**  
A tutto 20 febbraio è aperto il concorso al posto di segretario coll'anno stipendio di L. 2400. Documenti di rito. Il titolare viene con- durrato da uno scrivano stabile.

**Nuovo Emporio Cartoline**  
**M. BASSAN**  
UDINE - Via Rialto 11 - UDINE  
Cartoline di ogni genere  
in Passaggi, Marine, Figure, Bel- lezze femminili, Duetti, Bambini, Fiori ecc.

Si ricevono ordinazioni per eseguire cartoline illustrate del proprio paese, di Palazzo, Ville, Collegi, Interni ecc.  
Prezzi di Concorrenza

**Vendesi**  
in Udine presso stazione tram San Daniele casa civile con orto. Ottimo affare. Rivolgersi all'Agenz'a Manzoni Udine.

**Vendita**  
**di beni immobili**  
Il 18 FEBBRAIO p. v. ore 10 ant. davanti al Tri- bunale di Udine avrà luo- go la vendita all'asta in tre lotti, di tre fabbricati in U- dine Via Palladio - Vicolo Sillio e Ghivris.

Per informazioni rivol- gersi allo Studio dell'avv. Fabio Gelotti.

**Orchestrone**  
a manovella, con due cilindri di i- cambio, del valore di 1200 corone, in buonissime condizioni, venderebbesi con forte ribasso. Per trattative ri- volgersi Caffè Centrale Villa Santina

**“GIOCONDA”**  
ACQUA MINERALE PURGATIVA  
ITALIANA  
LIBERA IL CORPO  
E ALLIETA LO SPIRITO  
tuto, cito, juovande...  
FELICE BISLERI & C. Milano

**Seme Bachi**  
BIDOLI Conegliano  
Provincia di Treviso  
Anno 85° di confezione  
Poligiallo - Bigiallo  
ed incroci Cinese e Giapponese  
con allevamento speciale di bachi da riproduzione nell' Abruzzo - Riviera Ligure e Varo ( Frau- cia )  
Rappresentante  
per Udine: Sig. GINO FERAGLIO  
Via Giovanni d'Udine N. 11.

**GASA DI GURA**  
per le malattie  
**Naso - Gola**  
**Orecchio**  
del Dott. Cav. ZAPPAROLI  
specialista  
approvata con decreto della Prefettura  
Udine - Via Aquileia 86  
Visite tutti i giorni  
Camere gratuite per malati poveri  
Telefono 3-17

**Malattie degli Occhi**  
e dei  
**Difetti della Vista**  
dott. GIULIO LOI  
Medico Chirurgo Specialista  
Consultazioni ed Operazioni  
tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e  
dalle 14 alle 16  
Udine Piazza del Duomo N. 12  
Telefono 212

Questa Sera

AL  
**CHIC PARISIEN**  
Piazza S. Giacomo

Inaugurazione del Negozio rimesso a nuovo

**Grande**  
**Esposizione**

**Industria Mobili**  
**SELLO GIOVANNI di D.co**  
Udine - Via Gemona N. 23 (ex Off. Contardo) - Udine  
Telefono 379

Mobili di lusso e comuni per apparta- menti completi con tappezzerie.  
Mobili per Alberghi, Collegi, Farmacie ecc. ecc.

**POMPE**  
per acqua, vino ed ogni altro liquido  
ing. G. Pachini - Udine - Via Bartolini 2

**NUOVA DITTA**  
**ALEARDO RONZONI**  
Orologeria - Orafcoria - Argenteria - Gioielleria  
Udine - VIA DELLE BEBE, 3 - Udine

Completo assortimento orologi tascabili in oro argento, e nikel - Orologi con braccialeto - Pendole da muro e da tavola - Sveglie Americane e di Germania. Argenteria di ogni genere - Specialità Artifici per regali con astuccio senza adatti per Nozze, Battesimi Cretime Comunioni  
**OGGETTI RELIGIOSI**  
Oreficerie in oro 18 Karati garantito  
**VERE MATRIMONIALI**  
Si compra oro e argento usato  
Laboratorio Incisore, Orefice, Timbri di gomma, Riparazioni orologi

**Il più grande**  
**Avvenimento Ciclistico**  
del 1914  
La Ditta  
**G. Diana e C.**  
in Liquidazione  
mette in vendita  
**500 Biciclette**  
a prezzi di fabbrica  
Via Posta 14 e Sub Gemona

**ANATRICOGENO**  
rimedia contro capelli, le calvizie più acute e tutte le altre malattie del capillo. Unico prodotto serio, assolu- tamente innocuo, preparato esclusiva- mente con sostanze vegetali. Mo- ravilligosi effetti e guarigioni sor- prendenti sono comprovati da cer- tificati autentici. Viene consigliato da eminenti autori- ta mediche ed adoperato da ogni per- sone che abbia cura la sua capigliatura. Prezzo L. 3,50. Escevo

**PRODIGIOSO**  
in vendita presso la principall'farmacie, profumerie ed il concessionario esclusivo Laboratorio Chimico GAETANO MAZZOLENI - Brescia



Inserzioni a pagamento:

Dirigete esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunci A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea...

Prezzo delle Inserzioni

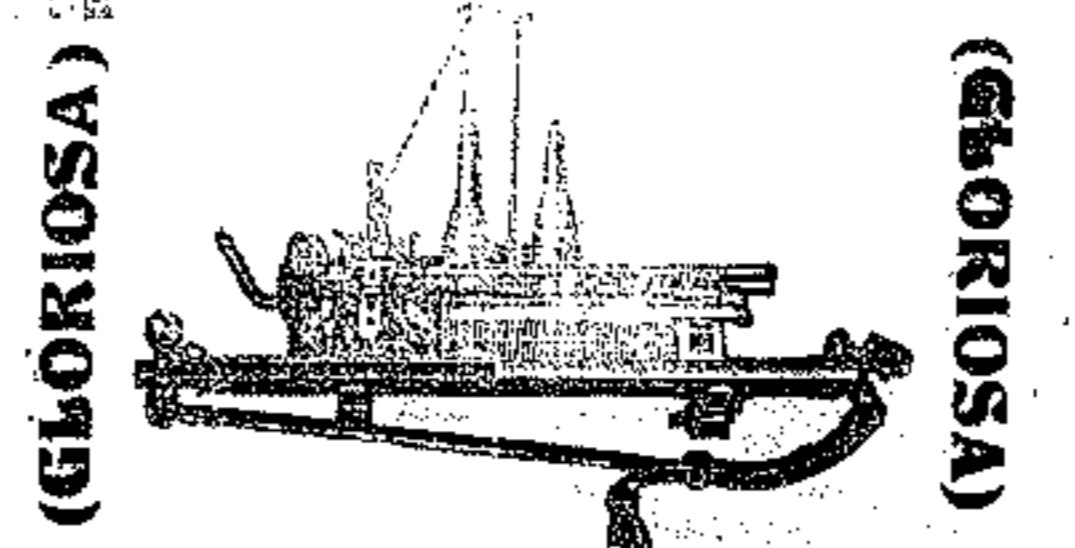
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata sopra 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1,50. Al di sopra del giornale L. 3 la linea contata

CEROTTO MAZZA

Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici lombalgie, dolori renali, dolori nevralgici della gravidanza. L. 1.- in ogni farmacia.

Chiedere opuscolo alla Ditta ANGELO MAZZA Corso Genova, N. 19 - Milano

Le migliori e più convenienti Macchine da Maglieria? Le "WEINHAGEN"



manegge leggerissime, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apragli, universalmente riconosciute per la più perfezionata. - Scrittissime garanzie. Chiedere Cataloghi, preventivi gratis GUSTAVO WEINHAGEN & C. MILANO, Via Donizetti 6. Tram Porta Vittoria N. 21



TINTURA ASSENZIO MANTOVANI. FINO DAL 1669 USATA QUALE POTENTE RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO

ISCHIROGENO



DI FAMA MONDIALE - DI USO UNIVERSALE. IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1901.

Premiato Stabilimento Agrario Cav. MARCO TRENTIN S. Donà di Piave (Venezia) UNICO PRODUTTORE DEL GELSO TRENTIN

AMIDO BANFI Macca Gallo MONDIALE Stiro a lucido Conserva la bianchezza

MALATTIE SEGRETE Debolezza Virile. Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al Prem. Gab. Medico Dr. TENCA - Dr. MARTA MILANO - Via Verziere, 16

REGNO D'ITALIA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE ESTRAZIONE IRREVOCABILE ED IMPROVVISABILE 25 MARZO ANNO I PREMI NON DIVISIBILI sono da lire 300,000

STITICHEZZA. Cura Razionale GUARIGIONE GRAINS DE WALS

SAPONE BANFI il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe e macchie ed i roscori.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

TOSSI. Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc. PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

il vero tacco PALMA di caucciù

IGIENE della BOCCA. Acqua fenice - Solfiteo - Maldfassi - Provoca e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, combatte alla bocca secca...

«Le Pillole Halsen pur non contenendo sostanze eretiche, ma solo sostanze alimentari e tali convenientemente estratte ed elaborate sono efficacissime anche nei casi più ribelli a ogni altra cura, e sono tollerate in ogni età e genere.»

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la SVIZZERA a NIOE e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA a S. LUDWIG per la GERMANIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17 TORINO Via Orfano N. 7 BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

ALTRE SPECIALITA' DELLA DI TA VINO CHINATO Grammi e Liquori SCIROPPI e CONSERVE Vieux Cognac SUPERIEUR Gran Liquore Giallo "MILANO" VINO VERMOUTH